

Ufficio per i Problemi Sociali,
il Lavoro, la Giustizia e la Pace
Diocesi di Città di Castello



Soc. Coop. Sociale ONLUS

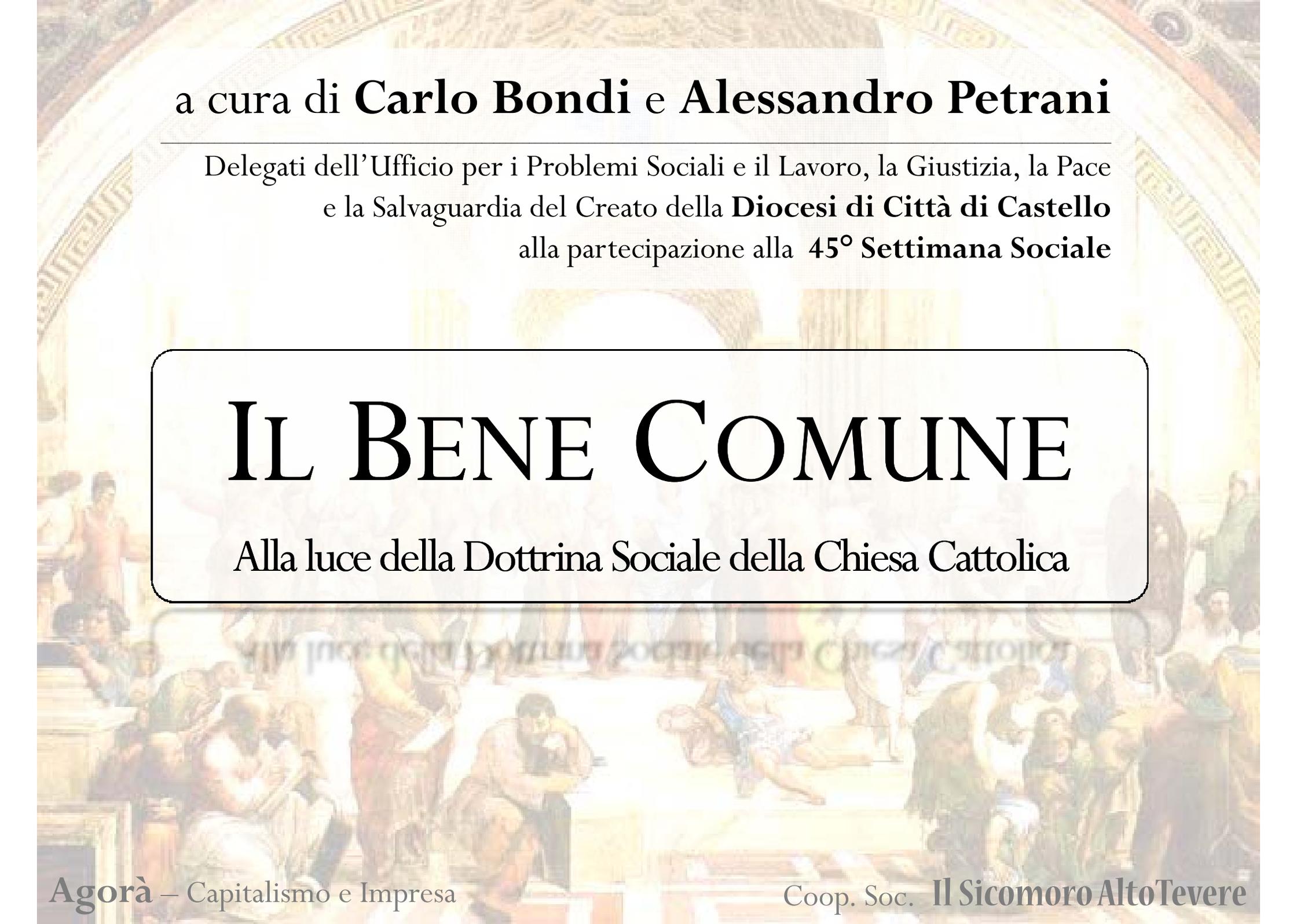
**Il Sicomoro
AltoTevere**

Agorà

Da cristiani nella società

Tra libertà e verità

Iniziativa della **Diocesi di Città di Castello** promossa dall'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato e realizzata dalla cooperativa sociale **“Il Sicomoro AltoTevere”**



a cura di **Carlo Bondi** e **Alessandro Petrani**

Delegati dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace
e la Salvaguardia del Creato della **Diocesi di Città di Castello**
alla partecipazione alla **45° Settimana Sociale**

IL BENE COMUNE

Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica

IL BENE COMUNE: POLITICA E BIO-POLITICA

“Convinto con Marx che il capitalismo moderno portasse allo sfruttamento del proletariato, riteneva invece, contro Marx, che le idee e l’etica non fossero sovrastrutture, ma muovessero la storia come vere strutture portanti” (Giuseppe Toniolo)

La questione Antropologica che abbraccia dal rispetto per la vita umana, all’attenzione per la famiglia fondata sul matrimonio vista come valore non solo cattolico ma come valore umano comune come la giustizia, la pace, e la salvaguardia del creato.

IL BENE COMUNE: POLITICA E BIO-POLITICA

La biopolitica è il fenomeno (tipicamente moderno) della totale presa in carico e della gestione integrale della vita biologica da parte del potere.

La biopolitica ritiene l'humanitas non un presupposto, ma un prodotto della prassi.

La biopolitica giunge a svuotare i concetti di vita e morte, di salute e di malattia, di terapia e di cura di ogni specificità naturalistica e scientifica (oltre che, ovviamente, antropologica).

IL BENE COMUNE: POLITICA E BIO-POLITICA

Pervasività della biopolitica: aborto, missing woman, eutanasia, selezione dei disabili nati e non nati, identità di genere.

Urgenza di un ritorno della politica a quei valori naturali che sono e restano non ideologicamente ma razionalmente fissati e confermati nel tempo, di un passaggio dalla neutralità che legittima tutto ciò che la scienza e la tecnica rendono possibile ad una imparzialità capace di elaborare in modo razionale le giuste norme per il bene di tutti, urgenza di riportare al centro la persona

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

Il concetto di Bene Comune è il fine del pensiero economico moderno che nasce nel XV secolo.

La moderna economia di mercato si basa su tre principi:

- 1. divisione del lavoro (tutti devono poter partecipare al processo produttivo)*
- 2. senso dello sviluppo (le generazioni presenti devono pensare a quelle future)*
- 3. libertà di impresa (principio di competizione)*

Fine ultimo sarebbe il Bene Comune (fatto da tutti per l'utilità di tutti).

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

Questo concetto va in crisi nel XVIII secolo in seguito alla Rivoluzione Industriale e con l'avvento dell'economia capitalistica e delle teorie utilitaristiche (Bentham).

La nozione di Bene Comune è sostituita da quella di Bene Totale (è la somma dei beni individuali che può essere alta ma non presuppone che tutti i soggetti coinvolti vivano degnamente).

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

Il capitalismo produce vincenti e perdenti. Nasce un grande problema: cosa ne facciamo dei vinti?

Alla domanda cercano di trovare soluzione le teorie socialiste che elaborano il concetto di Bene Collettivo.

Il mercato produce ricchezza e lo Stato la redistribuisce.

Bene Totale: individuale – produzione

Bene Collettivo: collettivo – redistribuzione

Bene Comune: collettivo – produzione e redistribuzione

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

L'assenza del concetto di persona umana entro il discorso economico, secondo molti studiosi, condanna in modo inequivocabile l'attuale disciplina.

Occorre riconsiderare i tradizionali assunti antropologici del discorso economico.

Il limite fondamentale della disciplina attuale sta nell'ignorare la dimensione relazionale, nel basarsi su un sistema che si occupa solo di relazioni tra variabili numeriche.

La teoria economica standard considera gli individui tutti uguali con il medesimo orientamento motivazionale; questa teoria non può implementare il concetto di persona.

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

La riscoperta del Bene Comune porta con sé il recupero del concetto di fraternità (pensiero francescano) come elemento complementare del principio di solidarietà attuando il quale si permette ai diseguali di divenire uguali. La fraternità consente a persone che sono uguali di essere diverse; uguali nella dignità e nella difesa dei diritti fondamentali ma con la possibilità di attuare un proprio progetto di vita e di poter sfruttare al meglio i propri carismi.

Le grandi rivoluzioni dell'ottocento hanno permesso di compiere passi importanti per una società più solidale ma siamo ancora lontani dalla conquista della fraternità.

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

Benessere $\left\{ \begin{array}{l} \text{Beni di Giustizia: un ente pensa al soddisfacimento} \\ \text{dei diritti di ciascuno} \\ \text{Beni di Gratuità: il soddisfacimento è legato ai} \\ \text{rapporti personali} \end{array} \right.$

Per i B-Gi bastano le leggi mentre per i B-Gr non sono sufficienti.

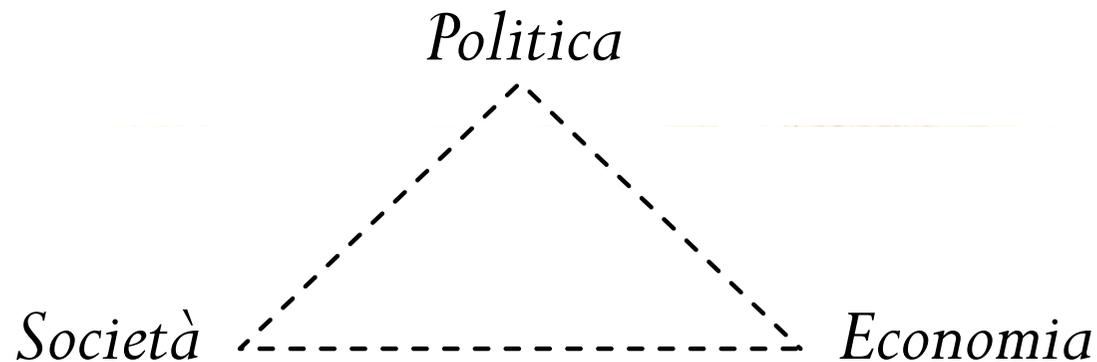
Il concetto di B-Gi è un concetto etico che si basa sull'equivalenza.

Il concetto di B-Gr è un concetto sovraetico che si basa sulla sovrabbondanza e sulla capacità di ciascuno di condividerla.

Va da sé però che i B-Gr sono essenziali per soddisfare il bisogno di felicità senza il quale non c'è speranza.

L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

La riconquista del concetto di Bene Comune presuppone una radicale modifica del sistema economico-politico.



Sono i vertici di un triangolo senza lati.

Fare il Bene Comune significa tracciare i lati del triangolo costruendo la relazione fra questi tre elementi che in fondo costituiscono la vita di ogni essere umano.

Ufficio per i Problemi Sociali,
il Lavoro, la Giustizia e la Pace
Diocesi di Città di Castello



Soc. Coop. Sociale ONLUS

**Il Sicomoro
AltoTevere**

Agorà

Da cristiani nella società

Tra libertà e verità

Iniziativa della **Diocesi di Città di Castello** promossa dall'ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato e realizzata dalla cooperativa sociale **“Il Sicomoro AltoTevere”**



a cura del dott. **Saverio Freddi**

CAPITALISMO O CAPITALISMI?

Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica

ECONOMIA ED ETICA: IL RUOLO DELLA SOLIDARIETÀ

Se vedi smarriti un bue o una pecora di un tuo fratello, tu non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a lui. Se un tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché il tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai (Dt 22, 1-2)

IL CAPITALISMO E LA DOMANDA DI SOLIDARIETÀ

Perché si fa sempre più necessario ricondurre il nostro agire sociale (nel lavoro, nella famiglia, nella politica) al bisogno di solidarietà?

Perché il capitalismo (meglio, il sistema economico) ha relegato in secondo piano l'esigenza insopprimibile di solidarietà?

DEFINIRE IL CAPITALISMO

La definizione è «equivoca»: il capitalismo non ha un solo volto, ma si presenta proteiforme, anche all'interno di uno stesso Stato.

LA LIBERTÀ E L'IRRAZIONALITÀ

La libertà è una parola «inflazionata»: ci diciamo «liberi» ma siamo «schiavi».

I nostri comportamenti sfuggono a ogni razionalità.

GIOVANNI XXIII

MATER ET MAGISTRA

Va osservato che ai nostri giorni, più che a diventare proprietari di beni, si aspira ad acquistare capacità professionali [...] Ciò del resto è in armonia con il carattere preminente del lavoro quale espressione della persona nei confronti del capitale, bene di sua natura strumentale, e va quindi considerato un passo innanzi nell'incivilimento umano (n. 93-94).

GIOVANNI PAOLO II CENTESIMUS ANNUS

La moderna economia d'impresa comporta aspetti positivi, la cui radice è la libertà della persona, che si esprime in campo economico come in tanti altri campi. L'economia, infatti, è un settore della multiforme attività umana, ed in essa, come in ogni altro campo, vale il diritto alla libertà, come il dovere di fare un uso responsabile di essa. Ma è importante notare che ci sono differenze specifiche tra queste tendenze della moderna società e quelle del passato anche recente. (segue)

GIOVANNI PAOLO II CENTESIMUS ANNUS

Se un tempo il fattore decisivo della produzione era la terra e più tardi il capitale, inteso come massa di macchinari e di beni strumentali, oggi il fattore decisivo è sempre più l'uomo stesso, e cioè la sua capacità di conoscenza che viene in luce mediante il sapere scientifico, la sua capacità di organizzazione solidale, la sua capacità di intuire e soddisfare il bisogno dell'altro (n. 32)

GIOVANNI PAOLO II CENTESIMUS ANNUS

Se con «capitalismo» si indica un sistema economico che riconosce il ruolo fondamentale e positivo dell'impresa, del mercato, della proprietà privata e della conseguente responsabilità per i mezzi di produzione, della libera creatività umana nel settore dell'economia, la risposta è certamente positiva, anche se forse sarebbe più appropriato parlare di «economia d'impresa», o di «economia di mercato», o semplicemente di «economia libera». (segue)

GIOVANNI PAOLO II CENTESIMUS ANNUS

Ma se con «capitalismo» si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa (n. 42)

GIOVANNI PAOLO II CENTESIMUS ANNUS

La Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontino i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro. A tale impegno la Chiesa offre, come indispensabile orientamento ideale, la propria dottrina sociale, che come si è detto riconosce la positività del mercato e dell'impresa... (segue)

GIOVANNI PAOLO II CENTESIMUS ANNUS

...ma indica, nello stesso tempo, la necessità che questi siano orientati verso il bene comune. Essa riconosce anche la legittimità degli sforzi dei lavoratori per conseguire il pieno rispetto della loro dignità e spazi maggiori di partecipazione nella vita dell'azienda, di modo che, pur lavorando insieme con altri e sotto la direzione di altri, possano, in un certo senso, «lavorare in proprio» esercitando la loro intelligenza e libertà (n. 43).

Ufficio per i Problemi Sociali,
il Lavoro, la Giustizia e la Pace
Diocesi di Città di Castello



Soc. Coop. Sociale ONLUS

**Il Sicomoro
AltoTevere**

Agorà

Da cristiani nella società

Tra libertà e verità

Iniziativa della **Diocesi di Città di Castello** promossa dall'ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato e realizzata dalla cooperativa sociale **“Il Sicomoro AltoTevere”**



a cura del dott. **Alessandro Manfucci**

IL MERCATO

Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica

MERCATO COME PROPULSORE DEMOCRATICO PER L'UOMO

“Il mercato permette all'uomo di realizzare se stesso perché l'uomo può scegliere quel determinato bene che gli permette di realizzarsi anche nel campo politico e religioso”

Prof. Angelo Ferro (Economia politica - Università Verona)

LA COMPETIZIONE ANIMA DELL'OCCIDENTE

“La competizione agonistica come grande principio che anima la società occidentale trovando insieme la migliore soluzione in modo agonistico”

Prof. Dario Antiseri (Metodologia delle scienze sociali - Luiss Roma)

I RISCHI DELLA LIBERTÀ DEL MERCATO

“Paradossalmente la libertà del mercato è tale solo nel breve periodo e si amplia nelle scelte superficiali e si restringe in quelle fondamentali”

Prof. Mario Deaglio (Economia politica - Università Torino)

IL MERCATO DIPENDE DALLE NOSTRE ASPIRAZIONI



“Il mercato ha una struttura stabile (insieme delle regole) ma dipende dal livello delle aspirazioni e dei bisogni che i consumatori hanno e che fanno cambiare i beni in gioco”

Prof. Ferro (Economia politica - Università Verona)

LA CENTESIMUS ANNUS SUI RISCHI DEL MERCATO



“La domanda di un'esistenza qualitativamente più soddisfacente e più ricca è in sé cosa legittima; ma non

si possono non sottolineare le nuove responsabilità ed i pericoli connessi con questa fase storica. Nel modo in cui insorgono e sono definiti i nuovi bisogni, è sempre operante una concezione più o meno adeguata dell'uomo e del suo vero bene: attraverso le scelte di produzione e di consumo si manifesta una determinata cultura, come concezione globale della vita. È qui che sorge il fenomeno del consumismo.”

Giovanni Paolo II - Centesimus Annus 36

LA CHIESA NON HA MODELLI ECONOMICI DA PROPORRE

“La Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontino i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro. A tale impegno la Chiesa offre, come indispensabile orientamento ideale, la propria dottrina sociale, che - come si è detto - riconosce la positività del mercato dell'impresa, ma indica, nello stesso tempo, la necessità che questi siano orientati verso il bene comune.”

Centesimus Annus 43

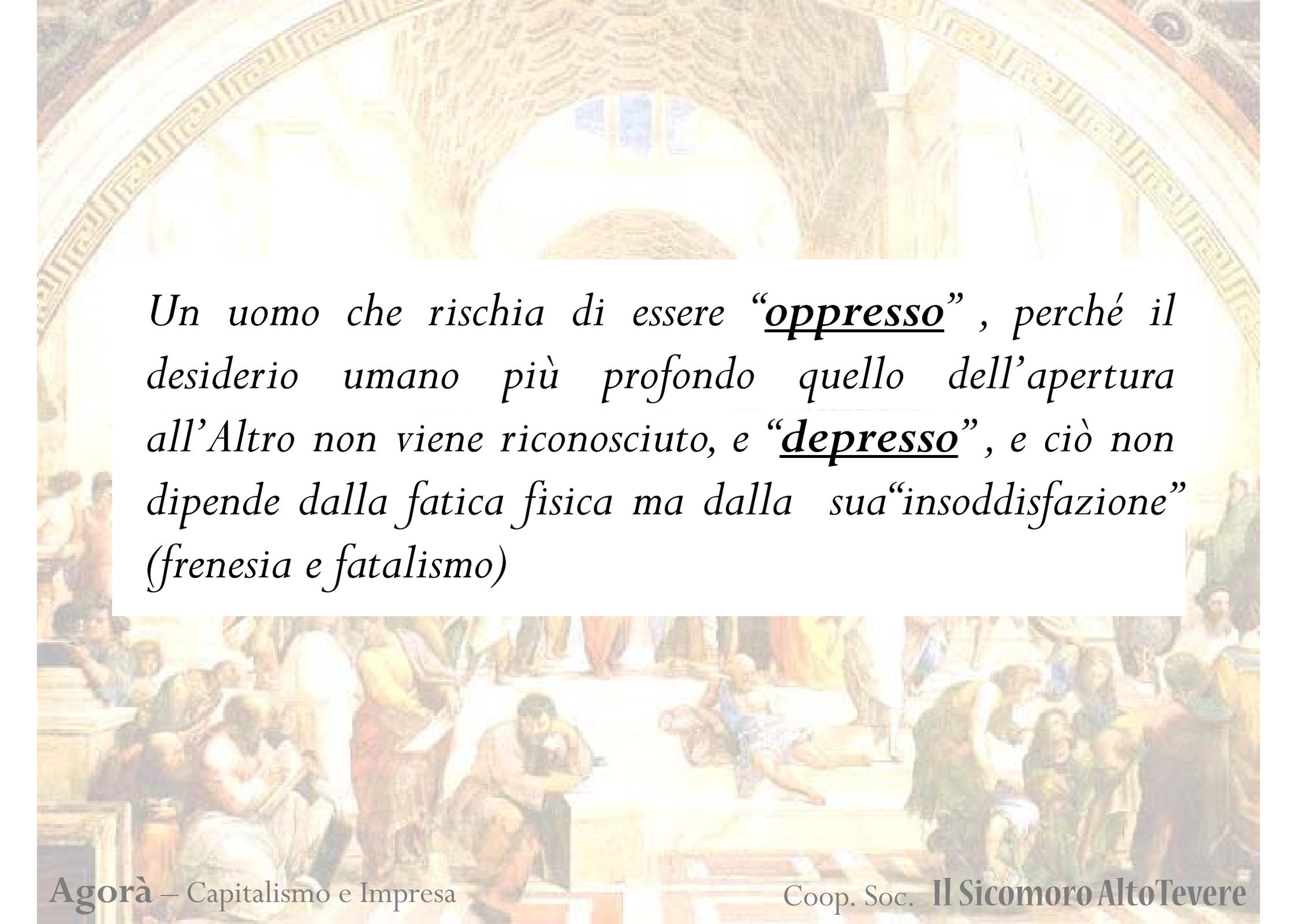
IL MERCATO COME “ISTITUZIONE”

- ✓ *Ha bisogno di “cultura” (Necessita di un nuovo umanesimo)*
- ✓ *Garantire che tutti abbiano l’opportunità di accedervi*
- ✓ *Non può essere lasciato a sé stesso*

QUALE UOMO È QUELLO DEL MERCATO GLOBALE DI OGGI?

La centralità della questione antropologica

- ✓ *Un uomo come fascio di bisogni che devono essere sempre più estesi (pubblicità)*
- ✓ *Un uomo che non riconosce più di essere capax Dei, cioè un essere prima di tutto spirituale*



Un uomo che rischia di essere “oppresso”, perché il desiderio umano più profondo quello dell’apertura all’Altro non viene riconosciuto, e “depresso”, e ciò non dipende dalla fatica fisica ma dalla sua “insoddisfazione” (frenesia e fatalismo)

RISCOPRIRE IL CONCETTO ANTROPOLOGICO DELLE SACRE SCRITTURE

- ✓ *I beni temporali sono da considerarsi come buoni in sé, come “doni” dell’amore di Dio*
- ✓ *Vanno inseriti in una prospettiva escatologica*
- ✓ *I beni temporali possono tuttavia costituire un pericolo (economia come teologia)*
- ✓ *Nel Nuovo Testamento i beni hanno un ordinamento comunitario*

BENE COMUNE E GLOBALIZZAZIONE: IL MONITO DI BENEDETTO XVI

“Anche oggi - ha osservato il pontefice - resta vero quanto diceva il profeta: nebbia fitta avvolge le nazioni. Non si può dire infatti che la globalizzazione sia sinonimo di ordine mondiale, tutt'altro”. L'umanità, ha denunciato, è "lacerata" da "spinte di divisione e sopraffazione" e conflitto di egoismi. I conflitti per la supremazia economica e l'accaparramento delle risorse energetiche, idriche e delle



materie prime - ha sottolineato ancora Ratzinger - rendono difficile il lavoro di quanti, ad ogni livello, si sforzano di costruire un mondo giusto e solidale c'è bisogno - ha proseguito - di una speranza più grande, che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti”.

LA SPERANZA: UN DIO DAL VOLTO UMANO

Benedetto XVI ha indicato quindi la strada da percorrere. "La moderazione - ha ricordato - non è solo una regola ascetica, ma anche una via di salvezza per l'umanità". Infatti, "è ormai evidente che soltanto adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze, sarà possibile instaurare un ordine di sviluppo giusto e sostenibile".

Un obiettivo, quello di un radicale cambiamento dell'ordine economico, che secondo il Pontefice può essere raggiunto soltanto facendo affidamento sulla fede. Occorre essere sostenuti, ha osservato il Papa, da una "grande speranza", che "può essere solo Dio, e non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano, il Dio che si è manifestato nel Bambino di Betlemme e nel Crocifisso-Risorto".

Ufficio per i Problemi Sociali,
il Lavoro, la Giustizia e la Pace
Diocesi di Città di Castello



Soc. Coop. Sociale ONLUS

**Il Sicomoro
AltoTevere**

Agorà

Da cristiani nella società

Tra libertà e verità

Iniziativa della **Diocesi di Città di Castello** promossa dall'ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato e realizzata dalla cooperativa sociale **“Il Sicomoro AltoTevere”**

a cura del dott. **Saverio Freddi**

IMPRENDITORI ED IMPRESE

Alcune riflessioni iniziali a partire
dalla *Centesimus Annus* (1991)

Fare del mondo la nostra comune “degnà dimora”

La prima origine di tutto ciò che è bene è l'atto stesso di Dio che ha creato la terra e l'uomo, ed all'uomo ha dato la terra perché la domini col suo lavoro e ne goda i frutti (cf Gn 1,28-29). Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. Questa, in ragione della sua stessa fecondità e capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo, è il primo dono di Dio per il sostentamento della vita umana. Ora, la terra non dona i suoi frutti senza una peculiare risposta dell'uomo al dono di Dio, cioè senza il lavoro: è mediante il lavoro che l'uomo, usando la sua intelligenza e la sua libertà, riesce a dominarla e ne fa la sua degna dimora. In tal modo egli fa propria una parte della terra, che appunto si è acquistata col lavoro. È qui l'origine della proprietà individuale. E ovviamente egli ha anche la responsabilità di non impedire che altri uomini abbiano la loro parte del dono di Dio, anzi deve cooperare con loro per dominare insieme tutta la terra.

Centesimus Annus, n. 32

Il lavoro come esperienza di comunione: l'essere con e per gli altri

Nella storia si ritrovano sempre questi due fattori, il lavoro e la terra, al principio di ogni società umana; non sempre, però, essi stanno nella medesima relazione tra loro. Un tempo la naturale fecondità della terra appariva e di fatto era il principale fattore della ricchezza, mentre il lavoro era come l'aiuto ed il sostegno di tale fecondità. Nel nostro tempo diventa sempre più rilevante il ruolo del lavoro umano, come fattore produttivo delle ricchezze immateriali e materiali; diventa, inoltre, evidente come il lavoro di un uomo si intrecci naturalmente con quello di altri uomini. Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno. Il lavoro è tanto più fecondo e produttivo, quanto più l'uomo è capace di conoscere le potenzialità produttive della terra e di leggere in profondità i bisogni dell'altro uomo, per il quale il lavoro è fatto.

Centesimus Annus, n. 31

Per un'impreditorialità che concorra al “bene comune”

Si è ora accennato al fatto che l'uomo lavora con gli altri uomini, partecipando ad un «lavoro sociale» che abbraccia cerchi progressivamente più ampi. Chi produce un oggetto, lo fa in genere, oltre che per l'uso personale, perché altri possano usarne dopo aver pagato il giusto prezzo, stabilito di comune accordo mediante una libera trattativa. Ora, proprio la capacità di conoscere tempestivamente i bisogni degli altri uomini e le combinazioni dei fattori produttivi più idonei a soddisfarli, è un'altra importante fonte di ricchezza nella società moderna. Del resto, molti beni non possono essere prodotti in modo adeguato dall'opera di un solo individuo, ma richiedono la collaborazione di molti al medesimo fine. Organizzare un tale sforzo produttivo, pianificare la sua durata nel tempo, procurare che esso corrisponda in modo positivo ai bisogni che deve soddisfare, assumendo i rischi necessari: è, anche questo, una fonte di ricchezza nell'odierna società. Così diventa sempre più evidente e determinante il ruolo del lavoro umano disciplinato e creativo e — quale parte essenziale di tale lavoro — delle capacità di iniziativa e di impreditorialità.

Centesimus Annus, n. 33

Centralità della Persona e della sua capacità di scelta: il nesso libertà-responsabilità

Un tale processo, che mette concretamente in luce una verità sulla persona incessantemente affermata dal cristianesimo, deve essere riguardato con attenzione e favore. In effetti, la principale risorsa dell'uomo insieme con la terra è l'uomo stesso. È la sua intelligenza che fa scoprire le potenzialità produttive della terra e le multiformi modalità con cui i bisogni umani possono essere soddisfatti. È il suo disciplinato lavoro, in solidale collaborazione, che consente la creazione di comunità di lavoro sempre più ampie ed affidabili per operare la trasformazione dell'ambiente naturale e dello stesso ambiente umano. [...]

La moderna economia d'impresa comporta aspetti positivi, la cui radice è la libertà della persona, che si esprime in campo economico come in tanti altri campi. L'economia, infatti, è un settore della multiforme attività umana, ed in essa, come in ogni altro campo, vale il diritto alla libertà, come il dovere di fare un uso responsabile di essa.

Centesimus Annus, n. 32

Organizzazione solidale e produzione di beni comuni per soddisfare i bisogni dell'altro

Se un tempo il fattore decisivo della produzione era la terra e più tardi il capitale, inteso come massa di macchinari e di beni strumentali, oggi il fattore decisivo è sempre più l'uomo stesso, e cioè la sua capacità di conoscenza che viene in luce mediante il sapere scientifico, la sua capacità di organizzazione solidale, la sua capacità di intuire e soddisfare il bisogno dell'altro.

Centesimus Annus, n. 32

Ufficio per i Problemi Sociali,
il Lavoro, la Giustizia e la Pace
Diocesi di Città di Castello



Soc. Coop. Sociale ONLUS

**Il Sicomoro
AltoTevere**

Agorà

Da cristiani nella società

Tra libertà e verità

Iniziativa della **Diocesi di Città di Castello** promossa dall'ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato e realizzata dalla cooperativa sociale **“Il Sicomoro AltoTevere”**



a cura del dott. **Alessandro Manfucci**

L'ECONOMIA DI COMUNIONE

Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica

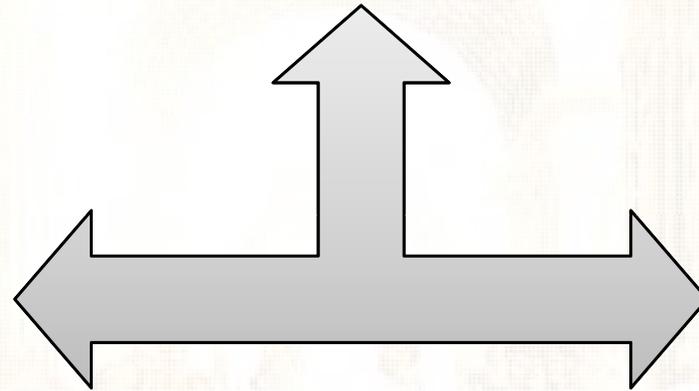


I CAPISALDI DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE

- 1) Usare i mezzi del Capitalismo per fini sociali*
- 2) Redistribuire il profitto in tre parti*
- 3) Essere al confine tra il profit e il no-profit*

Poveri

(Autosufficienza)



Reinvestimento

(Nuovi posti di lavoro)

Formazione

(Creare un uomo nuovo)

IL PROFITTO

Nell'impresa di Comunione

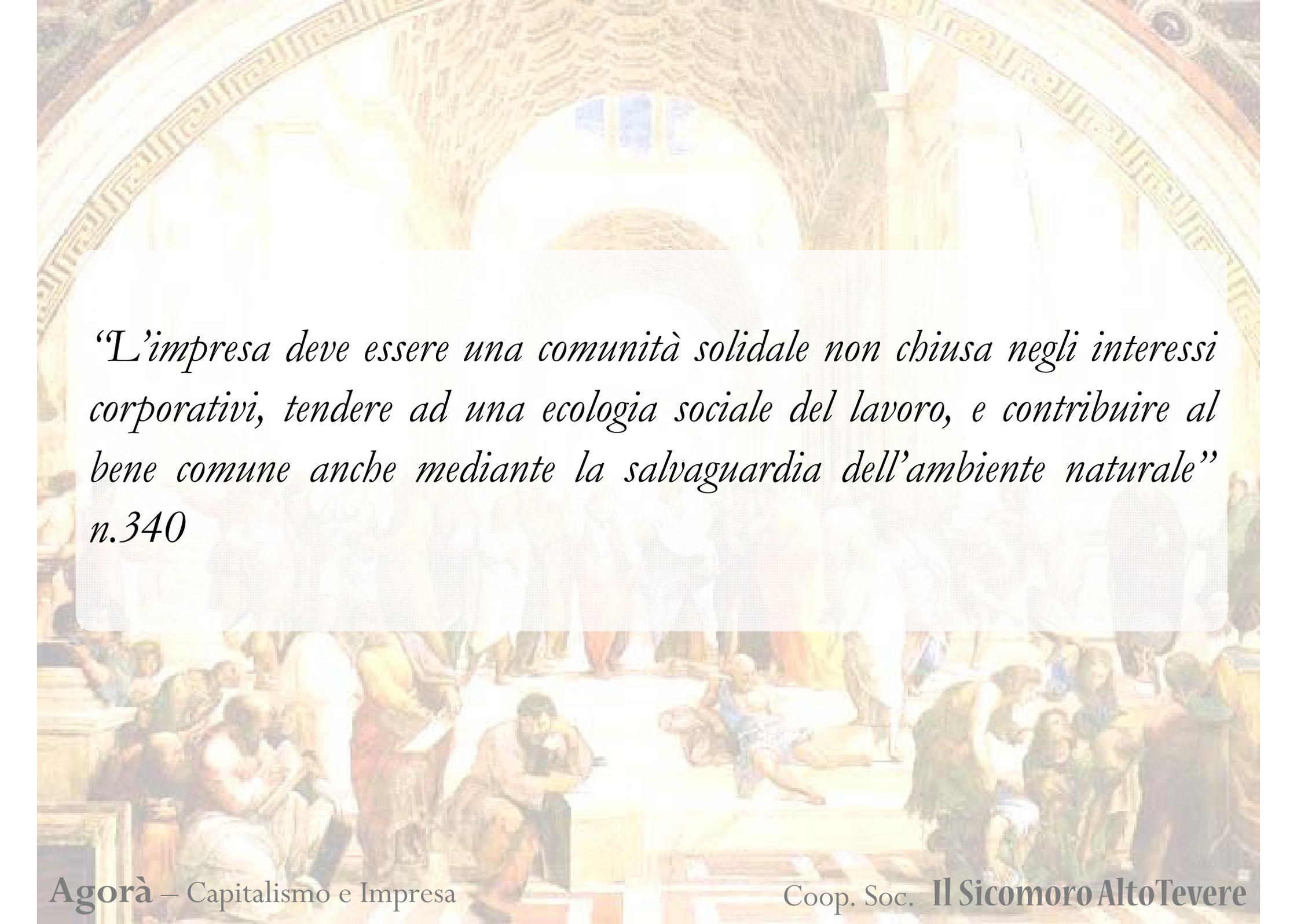
L'ECONOMIA DI COMUNIONE ALLA LUCE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

“Oggetto dell'economia è la formazione della ricchezza e il suo incremento progressivo, in termini non soltanto quantitativi ma qualitativi” n.334

“La solidarietà è anche una vera e propria virtù morale, non un sentimento di vaga compassione, ma l determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, perché tutti siamo responsabili di tutti” n.193

“I componenti dell’impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno.” n.339

“La dottrina sociale riconosce la giusta funzione del profitto, ciò non offusca la consapevolezza del fatto che non sempre il profitto segnala che l’azienda stia adeguatamente servendo la società. E’ indispensabile che all’interno dell’azienda il legittimo perseguimento del profitto si armonizzi con l’irrinunciabile tutela della dignità delle persone che a vario titolo operano nella stessa impresa.” n.340



*“L’impresa deve essere una comunità solidale non chiusa negli interessi corporativi, tendere ad una ecologia sociale del lavoro, e contribuire al bene comune anche mediante la salvaguardia dell’ambiente naturale”
n.340*

I NUMERI DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE

- *8 poli di Economia di comunione attivi nel mondo*
- *765 imprese aderenti al progetto:*
 - ✓ *241 negli Stati Uniti e in America Latina,*
 - ✓ *457 in Europa (di cui circa 200 in Italia),*
 - ✓ *31 in Asia, 2 Medio Oriente,*
 - ✓ *2 in Africa e 2 in Australia*
- *Oltre 200 imprese affiliate all'EdC in Brasile, dal '91 a oggi, c
che garantiscono decine di migliaia di posti di lavoro*
- *30 per cento degli utili: viene devoluto a un fondo speciale di solidarietà
per le necessità degli indigenti*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Luigino Bruni

L'economia di Comunione. Verso un'agire economico a misura di persona.

Luigino Bruni

La ferita dell'Altro

Luigino Bruni, Porta Pier Luigi

Felicità ed economia. Quando il benessere è ben vivere.

Luigino Bruni

L'economia la felicità e gli altri. Un'indagine su beni e benessere.

Stefano Zamagni

L'economia del bene comune

Chiara Lubich

L'economia di Comunione. Storia e profezia.